

La seduta comincia alle 10.

(Il Comitato approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Istituto italiano per l'Asia (ISIA).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti dell'Istituto italiano per l'Asia (ISIA).

Do ora la parola al vicepresidente dell'istituto, senatore Folloni.

GIAN GUIDO FOLLONI, *Vicepresidente dell'ISIA*. Spero che il senatore Giulio Orlando, che è il presidente ed il fondatore dell'istituto, ci raggiunga nel corso dell'audizione.

Il nostro è un ente a carattere internazionalistico, fondato nel 1974; non persegue fini di lucro ed è riconosciuto dal Ministero degli affari esteri, che fin dal 1984 riserva un contributo annuale in base alla legge n. 498 del 1982.

L'istituto indirizza la sua attività verso i paesi asiatici (si ricordi che la data di fondazione dell'istituto coincide di fatto con l'entrata della Cina nelle Nazioni Unite), ma i primi destinatari delle nostre

iniziative, essendo parte dell'Asia composta da importanti paesi aderenti alla Lega degli Stati arabi, sono stati proprio i membri asiatici di tale organizzazione.

L'istituto opera attraverso uno statuto che contempla, oltre alle finalità di cooperazione politica, culturale ed economica ed agli organi funzionali, la promozione di un comitato scientifico e tecnologico e di associazioni bilaterali di amicizia e cooperazione tra l'Italia ed i paesi ai quali l'istituto rivolge la sua attenzione.

Non tutte le associazioni sono attive, ma in diversi momenti storici hanno trovato impulso iniziative di associazioni bilaterali con paesi che di volta in volta rivolgevano verso l'Italia i loro maggiori interessi oppure erano importanti per il nostro. Attualmente, sono attive ed operanti con attività annuali una quindicina di associazioni bilaterali.

L'altra caratteristica storica dell'istituto è di avere un numero consistente di membri del Parlamento che partecipano all'attività, ed in particolare alle diverse associazioni bilaterali e di amicizia tra i diversi paesi. Vale la pena di ricordare che il consiglio di amministrazione dell'istituto vede presenti tra i suoi membri, oltre al senatore Giulio Orlando, che ne è il presidente, e me stesso, che svolgo la funzione di vicepresidente, l'ex ambasciatore Antonio Napolitano, con la qualifica di vicepresidente, l'onorevole Dario Rivolta, responsabile esteri di Forza Italia, l'onorevole Giovanna Melandri, l'onorevole Marco Zacchera, l'onorevole Gianclaudio Bressa, il senatore Giampaolo Bettamio, l'onorevole Raffaele Lombardo, che è eurodeputato, l'onorevole Tullio Grimaldi, che nella passata legislatura era capogruppo dei comunisti italiani, ed inoltre il dottor Ruffoni, che rappresenta una importante so-

cietà, la Siemens Italia, il dottor Silvio Santori, che svolge un'attività nel porto di Civitavecchia, ed il dottor Antonio Loche, segretario generale.

La descrizione della composizione del consiglio di amministrazione evidenzia la tipologia delle attività svolte, prevalentemente orientate a favorire i contatti tra la realtà parlamentare italiana e quella politico-istituzionale dei paesi con cui l'istituto si rapporta ed aperte alla cooperazione di carattere tecnico, scientifico, culturale ed economico con le università ed i centri di ricerca dei diversi paesi, oppure in certe occasioni con gli operatori economici italiani e le realtà economiche locali.

I contatti bilaterali assumono la forma di vere e proprie missioni promosse dall'istituto nei diversi paesi per sviluppare relazioni di livello parlamentare, per promuovere seminari in Italia invitando loro esponenti, e con iniziative bilaterali e multilaterali, come quella realizzata nel corso dell'anno in occasione del trentacinquesimo anniversario della costituzione dell'ASIAN, che riunisce 10 paesi del sud-est asiatico, che ha visto la preparazione a Vicenza di un seminario economico di tre giorni, in cui sono stati invitati 50 operatori del settore. Sono state, inoltre, assunte due importanti iniziative.

La prima, in corso in questi giorni a Bagdad, dove proprio oggi si svolge il referendum per la conferma della presidenza di Saddam Hussein, vede presenti il segretario generale dell'istituto, un gruppo di giornalisti italiani del *Corriere della sera* e della RAI-TV e due parlamentari italiani. Ciò avviene perché fra le associazioni attive in quel paese vi è l'associazione Italia-Iraq e, conseguentemente, seguiamo con particolare attenzione la delicata crisi irachena.

La seconda iniziativa, che si realizzerà alla fine del mese, concerne una missione di cooperazione economica che l'istituto ha promosso fra l'Italia e l'Algeria, dato che recentemente si è ricostituita l'Associazione Italia-Algeria la quale ha trovato terreno fertile dopo la ripresa di buone relazioni tra il nostro paese e quello

africano avvenuta negli anni passati. Una delegazione di imprenditori italiani, guidati dal presidente dell'associazione, l'ex ministro De Michelis, si recherà ad Algeri.

PRESIDENTE. Desidero chiedere al senatore Folloni se può mettere a disposizione del Comitato il bilancio dell'associazione di cui egli è vicepresidente.

GIAN GUIDO FOLLONI, Vicepresidente dell'ISIA. Certamente. Il bilancio viene da noi presentato annualmente al Ministero degli affari esteri, che esprime il parere nel merito.

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione depositata dal senatore Folloni sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Nessuno chiedendo di intervenire, sospendo brevemente la seduta, in attesa dell'arrivo del presidente dell'ISIA.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,30.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Giulio Orlando, presidente dell'ISIA, è impossibilitato ad intervenire in Commissione. Considerate comunque sufficienti la relazione svolta e la documentazione consegnata, ringrazio il vicepresidente dell'ISIA e dichiaro conclusa l'audizione.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,45.

Audizione di rappresentanti del Comitato Atlantico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione di rappresentanti del Comitato Atlantico, che ringrazio per la loro presenza. Do la parola all'ambasciatore Paolo Pansa Cedronio e successivamente agli altri esponenti del Comitato.

PAOLO PANSA CEDRONIO, *Membro del Consiglio direttivo del Comitato Atlantico*. La ringrazio, presidente. Penso che il titolo più valido per giustificare la mia presenza qui sia rappresentato dal fatto che esattamente cinquant'anni fa, nella mia posizione di capo dell'ufficio NATO del Ministero degli affari esteri, ho contribuito a dare origine al Comitato, seguendone poi le attività interne ed internazionali nell'ambito delle mie varie funzioni quale capo del servizio NATO del Ministero degli affari esteri, quale consigliere della rappresentanza italiana al Consiglio Atlantico, quale vicesegretario generale della NATO e vicepresidente dell'*Atlantic Treaty Association* (ATA) per due volte.

Nel 1952, quando fu costituita l'*Atlantic Treaty Association*, mi preoccupai, in quanto responsabile dell'ufficio NATO al Ministero, che anche in Italia sorgesse un'associazione che potesse fare parte dell'ATA. Riuscii ad individuare un presidente, nella persona dell'onorevole Ivan Matteo Lombardo, nonché a persuadere il Ministero delle poste a mettere a disposizione un suo funzionario per assicurare le attività di segretario generale, situazione, questa, che è continuata fino a qualche anno fa. Voglio in tal modo sottolineare la natura istituzionale del Comitato Atlantico, nel senso che — a differenza di altre organizzazioni, pur numerose in Italia, che si occupano di indagini, studi e altre similari attività — è forse l'unico deputato a rappresentare il nostro paese in un organismo internazionale nell'ambito atlantico.

Detto questo circa la natura del Comitato, relativamente alla sua attività faccio presente che sono stato testimone in tutti questi anni dell'adempimento da parte dello stesso della sua funzione di rappresentanza dell'Italia presso l'ATA unitamente allo svolgimento di tutti i compiti istituzionali ad esso attribuiti nell'ambito dell'attività interna. Negli anni l'attività è stata svolta sempre in maniera adeguata, anche se in misura variabile in relazione alle risorse che man mano gli enti governativi fornivano al Comitato. Si è trattato

di attività di promozione degli ideali NATO e di informazione relativa all'alleanza, sempre sotto l'attento controllo del Ministero degli affari esteri. Tra l'altro, mi risulta che recentemente la segreteria generale del Comitato abbia informato anche il Parlamento.

Prima di concludere, ritengo di dover aggiungere che in questi ultimi anni, a seguito della concessione di carattere straordinario di alcuni fondi supplementari e della nomina del suo segretario generale alla vicepresidenza dell'ATA, le attività del Comitato si sono estese sia nel campo interno sia in quello internazionale. Nel campo interno sono state sviluppate iniziative proprio grazie ai mezzi finanziari messi a disposizione. Nel campo internazionale è da segnalare che la presidenza dell'ATA ha pregato il vicepresidente, che è segretario generale del Comitato, di svolgere attività di assistenza, di informazione e di ausilio in favore di alcune organizzazioni similari dei paesi entrati a far parte del programma di assistenza appartenenti all'area mediterranea e balcanica, che più interessano il nostro paese.

UMBERTO BONALDI, *Vicepresidente del Comitato Atlantico*. Nella mia appartenenza al Senato della Repubblica per diverse legislature e oggi come magistrato della Corte dei conti, in qualità di presidente onorario di sezione, non posso che condividere e confermare quanto detto dall'ambasciatore Pansa Cedronio con molta puntualità e precisione.

FABRIZIO WILLIAM LUCIOLLI, *Segretario generale del Comitato Atlantico*. Ho ben poco da aggiungere per quanto riguarda la natura e i compiti del Comitato Atlantico, già descritti dall'ambasciatore Pansa Cedronio. Voglio però sottolineare alcuni aspetti peculiari. Viene innanzitutto in rilievo la specificità del Comitato Atlantico rispetto ad altri enti che sono all'interno della nota tabella del Ministero degli affari esteri relativa agli enti internazionalistici. È da rimarcare la varietà e l'ampiezza dei compiti e delle tematiche

affrontate, in primo luogo quelli di informazione, promozione e dibattito sui temi atlantici, con particolare riferimento al ruolo dell'Italia. In proposito rammento che tra poche settimane, subito dopo il vertice di Praga, terremo un seminario internazionale volto proprio ad approfondire queste tematiche. Rammento altresì che, in occasione del vertice NATO di Praga, il Comitato Atlantico e l'ATA stanno organizzando — per noi si tratta di un notevole impegno — una riunione con giovani ricercatori e studenti universitari che vedrà insieme trecento giovani di quaranta paesi, con la presenza dei Capi di Stato e di Governo.

L'attività coinvolge anche programmi di cooperazione dimostratisi di notevole efficacia. In proposito vorrei ricordare in particolare che il Comitato Atlantico era stato incaricato — proprio quando ho avuto l'opportunità di occuparmene quale vicepresidente dell'ATA e segretario generale — di seguire una fascia di paesi nell'area balcanica, tra cui alcuni di nostro particolare interesse, come l'Albania e la Bulgaria. In tali paesi dieci anni fa il Comitato Atlantico ha promosso e fondato sostanzialmente alcuni comitati omologhi. Orbene, in Bulgaria quello che era il presidente del Comitato Atlantico bulgaro è attualmente divenuto ministro degli esteri; in Albania colui che noi avevamo sostenuto come presidente del Comitato Atlantico locale è stato recentissimamente eletto presidente della Repubblica. Quindi c'è stata nell'ambito di alcuni paesi un'attività di cooperazione condotta in prima linea dal Comitato atlantico, attività che sta portando una nuova generazione politica ai vertici delle istituzioni nazionali, con risultati molto favorevoli anche per quanto riguarda i rapporti di collaborazione con l'Italia. Si tratta in definitiva di un'attività di supporto al Ministero degli affari esteri — parallela ma sicuramente con ruoli diversi da quelli propri di quest'ultimo — che riesce anche a dare una volta tanto quell'idea di sistema paese che, secondo me, è fondamentale promuovere.

Sotto questo profilo, negli ultimi anni l'impegno del Comitato Atlantico è stato

notevolissimo, sia pur a fronte di risorse sicuramente non adeguate. Il Parlamento si è però reso conto di questo sforzo e della sua rilevanza, venendoci incontro con uno stanziamento aggiuntivo che ci viene erogato dal Ministero degli affari esteri con delle difficoltà amministrative (come la stessa Commissione affari esteri ha potuto rilevare in un ordine del giorno dello scorso anno). Al di là di questo però, a fronte dei nostri sforzi e del riconoscimento della Commissione affari esteri, il Comitato Atlantico italiano riceve considerazione nell'ambito di questa struttura di 40 comitati (19 dei paesi NATO e 20 dei paesi PFP, cui recentemente si è aggiunto un comitato costituito a Belgrado, di cui stiamo seguendo molto da vicino le attività). Stiamo quindi svolgendo nell'ambito dell'ATA un ruolo di portabandiera, tant'è che si parla dell'Italia, e in particolar modo del sottoscritto, come soggetto destinato ad assumere la segreteria generale dell'ATA il prossimo anno. Ricordo che la segreteria generale è a Parigi e che l'Italia non ha mai ricoperto questo ruolo. Parimenti si guarda all'Italia per ospitare nel 2004 l'assemblea generale dell'*Atlantic Treaty Association*, cui sarà demandata la celebrazione del cinquantenario dell'ATA. È una attività, questa, a cui la NATO guarda con grande attenzione e che potrebbe aver luogo probabilmente in Italia in coordinamento con l'Assemblea parlamentare NATO, che si dovrebbe tenere nello stesso periodo. Sono perciò in corso contatti, al momento informali, con la delegazione italiana per cercare di coordinare e dare maggiore rilevanza alla presenza nazionale su queste tematiche.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se sia possibile conoscere il vostro bilancio.

FABRIZIO WILLIAM LUCIOLLI, Segretario generale del Comitato atlantico. A tal fine, depositiamo presso il Comitato permanente della Commissione affari esteri e comunitari alcuni documenti comprendenti anche il bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene. Tale documentazione sarà pubblicata in allegato al

resoconto stenografico della seduta odierna.

Do ora la parola ai colleghi che intendano porre quesiti e formulare osservazioni.

SAVERIO VERTONE. Ho ascoltato con molto interesse le relazioni svolte, e vorrei chiedere ai rappresentanti del Comitato Atlantico se non pensano di doverci fornire qualche notizia sull'evoluzione del Patto atlantico, che in questo momento sembra « scavalcato » dalla politica internazionale degli Stati Uniti.

Il fatto che l'Italia diventi candidata la dice lunga sull'importanza che ormai si annette al Patto atlantico: a mio modesto parere, significa che conta molto meno.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai nostri ospiti per la replica.

FABRIZIO WILLIAM LUCIOLLI, *Segretario generale del Comitato Atlantico*. Più che di evoluzione, forse bisognerebbe parlare, come si fa ultimamente, di trasformazione. Il Vertice di Praga della NATO, annunciato come il vertice dell'allargamento ai nuovi paesi dell'Europa centrale e sudorientale che ne avevano fatto richiesta, viene chiamato adesso « il Vertice della trasformazione ». In effetti, l'Alleanza atlantica assumerà sicuramente nuovi ruoli e nuovi compiti, o quanto meno cambierà l'ordine delle priorità che la NATO si era prefissata negli anni passati, ed è indubbio che, soprattutto dopo quanto avvenuto a Pratica di Mare il 28 maggio del corrente anno, la situazione, il ruolo della NATO ed i rapporti di cooperazione nella ricerca della stabilità e della sicurezza sono sicuramente mutati, e danno un quadro molto diverso.

L'aspetto che credo l'onorevole Vertone toccasse, giustamente, riguarda alcune tentazioni di fughe unilaterali da parte di taluni paesi, oppure un approccio non più così collegiale su alcuni aspetti decisionali...

SAVERIO VERTONE. Parlo dell'America, che sembra « scavalcare ». Soprattutto

tutto nella situazione attuale, caratterizzata da un'intensa drammaticità, la NATO e gli organismi collegiali vengono scavalcati!

FABRIZIO WILLIAM LUCIOLLI, *Segretario generale del Comitato Atlantico*. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Vertone. Sotto questo profilo, basti un dato: attualmente, in Afghanistan vi sono forze militari e truppe appartenenti a quattordici dei diciannove paesi NATO; tuttavia, è indubbio che attualmente il fulcro della decisione politica non è il Consiglio atlantico. Tali decisioni, quindi, sono prese in altra sede.

Al riguardo, vorrei segnalare che il Comitato Atlantico è tornato dall'assemblea generale dei vari Comitati atlantici, tenutasi proprio pochi giorni fa ad Istanbul, e l'intervento svolto dal presidente del Comitato Atlantico Emilio Colombo nella sessione plenaria di apertura è stato incentrato proprio su queste tematiche e, soprattutto, sul discorso di un ritorno alla collegialità ed ai *forum* multilaterali. Ciò che abbiamo sottolineato è che aspetti quali la guerra al terrorismo o la lotta alle armi di distruzione di massa sono obiettivi di medio-lungo termine che non possono essere combattuti efficacemente, quindi, in maniera unilaterale, oppure attraverso coalizioni « *à la carte* » o a geometria variabile. Si è trattato, dunque, di un intervento volto a rafforzare il ruolo degli organismi multilaterali.

A mio avviso, va fatta una considerazione (molto personale): dopo l'11 settembre, quel sistema che avevamo conosciuto come *interlocking institutions*, ovvero un sistema di istituzioni interconnesse e complementari, è stato molto scosso, e richiede al più presto la ricerca di un nuovo equilibrio.

PAOLO PANSA CEDRONIO, *Membro del Consiglio direttivo del Comitato Atlantico*. Vorrei aggiungere una constatazione: al momento della caduta del muro di Berlino e della fine della guerra fredda (ormai 12 anni fa), si poteva pensare che la funzione della NATO (una funzione

difensiva nei confronti di una determinata minaccia) fosse esaurita. Abbiamo assistito, invece, al fenomeno, politicamente rilevante, di un'evoluzione — che potrebbe essere definita anche una mutazione — della natura dell'Alleanza, la quale ha trovato una nuova funzione: quella non più della difesa di fronte ad una minaccia, ma di difesa nei confronti di numerose situazioni di crisi nel mondo, che la NATO contribuisce a risolvere nell'ottica del rafforzamento della stabilità e della democrazia nel pianeta. Proprio questa importante, mutata funzione rende ancora più necessaria quell'opera di chiarimento e di informazione che, per l'appunto, le organizzazioni come i Comitati atlantici dei diversi paesi cercano di svolgere.

ALBERTO MICHELINI. Intervengo solo per dire che le audizioni svolte presso il nostro Comitato sono molto interessanti, e quindi, a nome del gruppo di Forza Italia, ringrazio veramente i rappresentanti del Comitato atlantico per la loro partecipazione.

L'importanza della NATO e del lavoro che svolgete evidentemente non ci sfugge: questa è una fase cruciale per la storia contemporanea, dal momento che vi sono i nostri militari in giro per il mondo, nei punti dove i conflitti sono ancora aperti, impegnati a mantenere la pace. Si tratta di un momento estremamente difficile, e

dunque qualsiasi azione possa essere esplicata in tale direzione, anche da parte di Comitati come il vostro, per noi è evidentemente di conforto.

Ribadisco quindi il ringraziamento da parte del nostro gruppo e mi scuso per non essere stato presente sin dall'inizio, ma leggerò attentamente, nel resoconto stenografico della seduta odierna, ciò che avete detto nel corso di questa audizione.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i componenti del Comitato Atlantico per la loro partecipazione e per la documentazione fornita, che sarà utile ai fini della redazione del documento conclusivo al termine di questa indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri. Mi permetto di osservare, comunque, che alcune considerazioni svolte, pur se interessanti, erano estranee all'oggetto dell'audizione odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 6 novembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T I

ALLEGATO 1

Istituto Italiano per l'Asia

fondato nel 1974

- Relazione sulla gestione esercizio 2001**
- Situazione patrimoniale al 31.12.2001**
- Conto economico esercizio 2001**
- Budget previsionale esercizio 2002**

Istituto Italiano per l'Asia

Relazione sulla Gestione esercizio 2001

**Relazione sull'andamento gestionale esercizio 2001
dell'Istituto Italiano per l'Asia**

Nell'anno 2001 il programma dell'Istituto si è consolidato e quello preventivato è stato rispettato.

Si è registrato un aumento delle quote associative, motivo per il quale questo esercizio ha prodotto un utile che, aggiunto ai precedenti sarà investito nell'esercizio futuro per organizzare il Seminario di Vicenza al quale parteciperanno 10 delegazioni di Paesi del Sud-Est asiatico e per la pubblicazione della ricerca dal titolo "I primi 35 anni dell'ASEAN"

I costi sostenuti per il mantenimento della struttura sono stati quasi interamente coperti dalle entrate da attività istituzionali (domiciliazioni, rimborsi per visti etc,) e dalle quote associative.

La struttura del conto economico si può così sintetizzare:

Ricavi:

- Da quote associative	Lire/milioni	136
- Da recuperi di spesa	Lire/milioni	149
- Da addebiti per domiciliazioni	Lire/milioni	42
- Altri ricavi	Lire/milioni	<u>3</u>
Totale ricavi	Lire/milioni	330

Costi :

- Per acquisti vari	Lire/milioni	20
- Per fitti, utenze e altre spese uffici	Lire/milioni	98
- per missioni	Lire/milioni	159
- Altre spese	Lire/milioni	10
- Ammortamenti	Lire/milioni	3
- Oneri finanziari	Lire/milioni	<u>12</u>
Totale costi	Lire/milioni	302

UTILE D'ESERCIZIO	Lire/milioni	<u>28</u>
--------------------------	---------------------	------------------

Istituto Italiano per l'Asia

Situazione patrimoniale e conto economico

STATO PATRIMONIALE

		31.12.2001	31.12.2000
ATTIVO			
A)	CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	0	0
B)	IMMOBILIZZAZIONI		
I.	IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	0	0
II.	IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	34.425.222	37.840.250
III.	IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	0	0
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	34.425.222	37.840.250
C)	ATTIVO CIRCOLANTE		
I.	RIMANENZE	0	0
II.	CREDITI		
1.-Verso clienti		0	0
5.-Verso altri			
a) Verso soci	0	0	0
III.	ATTIVITA' FINANZ. CHE NON COST. IMMOBILIZZAZIONI	0	0
IV.	DISPONIBILITA' LIQUIDE		
1.- Depositi bancari e postali	39.298.507	6.060.113	
3.- Denaro e valori in cassa	711.100	820.180	6.880.293
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	40.009.607	6.880.293
D)	RATEI E RISCONTI	0	0
	TOTALE ATTIVO	74.434.829	44.720.543
PASSIVO			
A)	PATRIMONIO NETTO		
I.	CAPITALE SOCIALE	0	0
II.	RISERVA DA SOVRAPPR. AZIONI	0	0
II bis.	VERSAMENTI SOCI IN C/CAPITALE	0	0
III.	RISERVE DI VALUTAZIONE	0	0
IV.	RISERVA LEGALE	0	0
V.	RISERVA PER AZIONI IN PORTAFOGLIO	0	0
VI.	RISERVE STATUTARIE	0	0
VII.	ALTRE RISERVE	0	0
VIII.	UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	34.835.934	46.666.000
IX.	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	28.448.079	(11.830.066)
		63.284.013	34.835.934
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI	0	0
C)	FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	0	0
D)	DEBITI		
3.-Debiti verso banche	0	724.694	
6.-Debiti verso fornitori	11.150.816	9.159.915	9.884.009
E)	RATEI E RISCONTI	0	0
	TOTALE PASSIVO	74.434.829	44.720.543

CONTO ECONOMICO

	2001		2000	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
9. - Altri ricavi				
a) Ricavi Istituzionali				
1) Quote di adesione da parte di Enti Pubblici (Min. AA.EE.)	28.000.000		30.000.000	
2) Quote di adesione da parte di altri	108.000.000		75.000.000	
3) Ricavi per domiciliazioni di Società	42.000.000		43.500.000	
4) Recupero di spesa vari	7.512.180		8.092.140	
5) Quote di iscrizione per missioni	141.165.000		187.130.114	
6) Altri ricavi per prestazioni istituzionali	2.840.000	329.517.180	35.577.500	379.299.754
b) Ricavi Commerciali		0		0
		<u>329.517.180</u>		<u>379.299.754</u>
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6. - per mat. prime, sussidiarie, di consumo e merci				
a) Istituzionali	19.669.888		19.723.521	
b) Commerciali	0	19.669.888	0	19.723.521
7. - per servizi				
a) Istituzionali				
1) Utenze	15.881.000		51.817.036	
2) Altre spese locali	842.000		3.840.200	
3) Spese per missioni	158.612.623		227.634.630	
4) Manutenzioni	1.430.960		2.107.400	
5) Spese tipografiche	6.517.400		0	
6) Valori bollati e visti	1.635.150		0	
7) Prestazioni di terzi	18.000.000		0	
8) Spese varie	2.017.250		9.151.836	
9) Spese di rappresentanza	7.766.552	212.702.935	8.900.000	303.551.102
b) Commerciali	0	0	0	0
8. - Per godimento beni di terzi				
a) Fitti passivi istituzionali e oneri	53.499.673		54.855.760	
b) Fitti passivi commerciali	0	53.499.673	0	54.855.760
10. - Svalutaz. crediti dell'attivo circolante				
b) Ammortamento immobilizzazioni materiali	3.415.028	3.415.028	0	0
		<u>289.287.524</u>		<u>378.130.363</u>
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		<u>11.781.577</u>		<u>12.999.437</u>
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		0		0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
26. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO		<u>28.449.079</u>		<u>(11.830.065)</u>

IL PRESENTE BILANCIO E' VERO E REALE.